

DOPPIOZERO

Aboliamo le tesine di maturità

Giorgio Mastrorocco

11 Luglio 2012

Ultimata la lettura e, per così dire, la discussione delle tesine di maturità, congedati i candidati e i commissari d'esame, pubblicati gli esiti, si va in vacanza con alcune fragili certezze.

Liceo delle Scienze Sociali. Una ricca città del Nord.

Innanzitutto gli uomini del 1900 erano degli inetti, a causa della perdita dell'identità, certamente, ma lo zampino ce l'hanno messo anche la scoperta dell'inconscio e l'alienazione della società di massa; la società occidentale ha superato la sfida dei totalitarismi, nonostante i milioni di vittime di svariati stermini, ed ha imboccato la strada maestra della democrazia; devianza, violenza, razzismo e xenofobia restano in agguato, ma scuola, famiglia e volontariato vigilano e fanno ben sperare. Nonostante le multinazionali e la globalizzazione. E il divario Nord-Sud del mondo.

Letteratura Italiana e lingue straniere: gli autori e i personaggi a scadenza illimitata restano D'Annunzio, Svevo e Pirandello, a tratti Montale, Andrea Sperelli, Zeno Cosini, Mattia Pascal e Vitangelo Moscarda, Gavroche e la Madeleine, Emma Bovary, Le racisme expliqués et démontrés, ma fille, Dorian Gray, Oliver Twist, lo stream di Joyce, ma niente Molly Bloom, più spesso i Dubliners; poi il dandysmo, l'estetismo, il superomismo. Lettura integrale di un romanzo? Non scherziamo: cenni, citazioni, estratti. Che cosa che funziona all'esame di maturità, si accenna.

Filosofia: il Manifesto di Marx; Nietzsche, che non era nazista; Io, Es, e il Super-Io.

Storia: l'impresa di Fiume, la vittoria mutilata, Mussolini che prima era socialista; la crisi del 1929, Roosevelt che raccontava storie al caminetto e aiutava i disoccupati; Weimar, quando i tedeschi erano tutti disoccupati; Auschwitz, Yalta, non sempre Hiroshima. E guai a spingersi, che so, agli anni del centrosinistra.

Arte: gli impressionisti e gli espressionisti, Van Gogh, i mangiatori di patate, il Futurismo, qualche fauve, di rado il cubismo, quasi sempre l'Urlo di Munch.

Scienze sociali (sociologia, antropologia e psicologia): l'anomia di Durkheim, il suicidio, la società liquida di Bauman, la devianza e il suicidio, Io, Es e il Super-Io.

Matematica, scienze, diritto ed economia, tutte materie curricolari: zero.

Da qualche anno vanno forte anche le tesine ispirate al mondo della moda e dei mass media. Percorsi accidentati fra serie televisive, generi musicali, icone del cinema e della musica, modificazioni del gusto e dei consumi culturali, devianza.

Qualche esempio: Sex & the City, il movimento delle suffragette, Sibilla Aleramo, il referendum del 1946; Doctor House, il carisma nella storia, le droghe, la devianza; JosÃ© Mourinho, la leadership, i regimi totalitari, la propaganda di massa; Arancia Meccanica, Nietzsche, la volontÃ di potenza, giovani e â?68, il controllo sociale, la devianza; Jim Morrison, i poeti maledetti, componenti esoteriche della controcultura giovanile, il carisma delle rock star, â? la devianza.

La piÃ conturbante: American Beauty e lâ?iconografia della rosa nellâ?arte, nella letteratura e nellâ?interpretazione psicoanalitica.

La piÃ stralunata: lâ?Atomo fuggente ovvero la guerra fredda, il movimento antinucleare, Chernobyl, (di Fukushima si sa ancora troppo poco, Hiroshima no, non mi Ã stata consigliata).

La piÃ sprovveduta: la Catalogna, la guerra civile spagnola (iniziata per via di un golpe anarco-comunista), Salvador DalÃ, le autonomie, la cucina catalana, Messi, il carisma di Guardiola. Un commissario interno chiede: ma cosa ti Ã venuto in mente? Sa, profe, il mio fidanzato abita a Barcellonaâ?

La piÃ ruspante: uno studente di nome Giacomo presenta â?I Giacomo nella storiaâ?: dal santuario di Compostela e dalla Bibbia di Re Giacomo a Jack lo Squartatore, passando per Giacomo Agostini e Jack Nicholson.

Ã tutto vero.

Il delirio delle tesine comincia nel 1997 con il ministro Berlinguer, le tre prove scritte e lâ?argomento a scelta del candidato per il colloquio. I primi anni furono sperimentali e molti ragazzi sâ?impegnarono davvero a costruire percorsi sensati e originali. PiÃ o meno sensati, dâ?accordo, ma fatti in casa. Poi Ã arrivata la Rete, quasi subito, ed Ã cambiato tutto. Milioni di pagine dedicate, migliaia di tesine preconfezionate, specifiche per indirizzi di studio, con percorsi interdisciplinari per tutti i gusti. In testa alle classifiche delle piÃ scaricate: la follia, il lavoro minorile, nord-sud del mondo, la shoah, Rosso Malpelo, Freud, la violenza, la donna, la devianza. Con quei collegamenti fra le materie di studio che ho cercato di campionare piÃ sopra.

Qualcuno ci rifletta, qualora sâ?imbattersse in analisi entusiastiche delle potenzialitÃ della rete, nei bla bla bla sulla moltiplicazione delle occasioni dâ?apprendimento e/o sullâ?arricchimento dei fattori cognitivi.

Si considerino i numeri: 497mila maturandi questâ?anno. Ognuno avrÃ â?discussoâ? la sua tesina: avrÃ imparato qualcosa di sÃ© e del mondo? AvrÃ arricchito di senso quello che la grande stampa continua a definire lâ?ultimo sopravvissuto e il principale â?rito di passaggioâ? dei giovani verso il mondo degli adulti?

Pensate al nome: tesina. Vi sembra cosa da adulti? Non fa piuttosto pensare al bamboleggiamento dei nostri tempi, che spadroneggia nella narrativa, nel cinema, nei programmi tv? La tesina, il brodino della nonna, le pappette dei bebè, guarda com'è carino.

Poi passeranno ad altro, certo, ma pur sempre un rito di passaggio: si misureranno con lo studio vero, forse, con la dura realtà delle università italiane e della disoccupazione, e con la devianza, quella vera finalmente. Noi per noi, presidenti e commissari d'esame, resteremo in trappola. La tesina per noi è una condanna. All'ergastolo.

Post scriptum. Poi, un'afosa mattina di luglio, un angelo si materializza fra le boccheggianti pareti di cartongesso e i ventilatori che vanno a palla dalle otto alle tredici. È un angelo grande e grosso, ha lenti spesse e si avvicina alla commissione un po' goffamente. Il titolo della tesina è "Una penombra sempiterna. Sociologia adorniana ed estetica della fine". La presentazione in power point: si va dalla dialettica negativa di Francoforte alla sociologia della musica, dal feticismo delle merci alla Nuova Oggettività di Otto Dix. E si spicca il volo: *Finale di partita* di Samuel Beckett, il Gruppo 63, *La ragazza Carla* di Pagliarani, *Hilarotragoedia* di Manganelli (si fatica a restare seduti), Sanguineti che collabora con Berio in *Passaggio*. Qualcuno sente lontani squilli di trombe. Il vecchio presidente di commissione si accascia fra le scartoffie, si soffia il naso, nasconde le lacrime.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto. Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

It was a
dark and
stormy
night ..

